

u. 32

1889

Valussi - fasc. 32 - anno 1889  
Rango - caso di spiritismo?

Valussi 32/1 := fasc. 32 - anno 1889

Rango

N. 61.

Reverendissimo P. S. Ordinariato

Trento

Già da parecchio tempo in casa di un certo Pietro Ricossi di Rango segnata al N. 27 odonsi fuori per la notte e più all'abbog-  
gias insoliti rumori come un picchiar nel muro, un batter delle  
mani come sopra un tamburo, uno scricchiolar e macoversti d' mobili,  
e un graffiar d' unghioni su pel letto ove dormono due  
ragazze, l'una di anni 11 ed altra di 17. Da prima questi rumori  
erano leggieri e se ne attribuiva la causa forse a dei topi, ma  
in seguito andarono sempre più aumentandosi e in breve si  
sparse la nuova in paese e molti furono gli uomini che  
si portarono in quella casa a verificare lo sp. ma fatto.

Tu veduto che i fenomeni sopra detti succedono sempre quando  
la ragazza di undici anni si trova a letto appena alzata  
non si ode più nulla. Questi rumori non sono continui, ma  
ripetenti ad intervalli e fu notato che mentre tutto era silenzioso  
imitando colla bocca nella mano il picchietto nel muro,  
questo subito rispondeva, graffiando leggermente colla mano  
lungo il materasso, rispondeva dalla parte opposta un forte  
graffiar come due mani di ferro. Uno scaron sopra d' ocu-  
re sopra di 7-8 W che provò alla ragazza per mettere sul letto  
ed lo vide muoversi, quindi sopra sopra come un guindolo  
e trasportarsi lungi dal suo posto un metro e con questa im-  
delle soglie che adoperano i contadini per andare al bosco  
a legna attorcigliarsi e aggrapparsi visibilmente in modo  
da non esser più capaci di disfarsi la medesima.  
Si osserva ancora che questi fatti succedono in una semi-  
oscurità della stanza - a lume pieno od anche no, conviene  
portare il lume nella stanza attigua perché si ripetano -

Da principio si attribuiva questo e ricadimento d'fantasia  
ad allucinazione popolare, ma quando il fatto è constatato da  
più di cento testimonj oculari fra cui il R. Curato locale di Borgo  
il Curato di Lauro di Lorenzo Jacchi, il levante di Casagrande D.  
Felice Volani o dal fotografo non ci può più di metter dubbio -  
sull'esistenza dei fatti -

Aggiungo che l'orgia e la reliquanti di tutti gli individui componenti  
la famiglia di Pietro Reversi escludono affatto il sospetto di estro unani  
Sono povera gente sì, ma orgia buoni cristiani che recitano sempre  
le proprie orazioni, frequentano la Chiesa ed i sacramenti - gente che  
non ha mai pensato parlare di magichismo, spiritismo o spiritismo -  
La ragazza però non è stata ancor ammessa alla Santa Comunione -  
Fu riferita la cosa dal Comune al T. R. Capitano, ma credo che  
i rilievi dell' S. R. Gendarmeria non approveranno a nulla, perché  
causa fisica o naturale non se ne conosce.

Si provò a far cambiar letto e stanza alla ragazza e come se essa  
si trovava si ripetevano i soliti rumori - la famiglia si disperò  
e decise di abbandonare la casa e andare in America.

Per sperimentare e vedere se il maligno fosse nella casa, e non forse  
presso la ragazza undicienne, si alloggiò per tre notti la ragazza  
presso una sua zia a Casarolo - la prima e la seconda notte non si udì  
nulla né in Borgo né a Casarolo, ma oggi stesso mi raccontano  
tanto il R. D. Felice Volani che il padre della ragazza che questa notte  
verso le due si rinnovarono così i soliti spaventi, ed anzi in  
modo così spaventoso che averio una delle compagne di stanza  
sulla parete di cristallo o benedetto stretto al petto, pareva che  
il letto si abbatteva e doopersi essere gettate fuori - la  
ragazza si recò così questa mattina a casa sua coi suoi genitori  
denza di non andr più a dormire fuori - adesso i poveri avviliti  
e non fa che piangere perché lo gente le dica - scilicet, hai il diavolo appeso -  
Ella è all'oscuro o fana o mangia o beve come stato l'altro ragazzo solo sua casa -  
Non potrebbe essere una vera o reale arcampossio?

Io fin' ora non ho fatto che consalare il fatto e mi sono ben guardato  
dall'esporre in pubblico la mia opinione, però non sono alieno  
dal credere che tutti questi fenomeni sieno causati dalla presenza  
di qualche spirito disincarnato e che appunto per dissipare questi  
spiriti che gerano per l'aria, il Pontefice gloriosamente regnante  
abbia fatto aggiungere la parola esorcismo a S. Michele Arcangelo, che  
si recita dopo la messa e che possono gerare attorno a tali spiriti  
malefici e produrre questi singolari fenomeni, permettere che l'idea  
per i suoi allievi finì, me lo conferma oltre la dottrina del Dottor  
S. Paolo, la lettera che va facendo a questi giorni del libro del Padre  
Giuseppe Franco V. C. S. J. intitolato Gli spiriti delle anime.

Quando le cose in questi termini, che ego mi consiglia, ebbe a fare  
il R. M. P. N. ordinato? La cosa era o tanta pubblica che se  
ne parla dappertutto o non fuori delle mura della velle  
accennate. Attendo con ogni speranza un benigno riscontro  
e intanto mi profugo col massimo ossequio

Dalla Canonica Pace

Bolognini li 26 Febb. 1889

Umbertino Ferrini

St. D. S. S. P.



al B. di Felice Volani

P. S. Aggiungo altre osservazioni in  
in questo punto e più sulla parte del primo volume

Vol. 32/2

Pavullo li 28 Feb. 1889

Molto Amico Sig. Pasco!

Prima che Ella partisse al fine ordinariato di Tronto, la notte, e com'è spesso  
vazioni sul fatto di Stango. La prego di registrare una mia esperienza di  
questa sera, colla quale io credo di aver risolto in modo assoluto la ques-  
sione della circumfessione, o almeno di aver trovato la causa efficiente di  
tutti gli effetti misteriosi verificatisi in quella povera ed avvilita famiglia.  
Tengo subito all'ipotesione.

Questa sera 26 corr. ad ore 5 mi partii alla casa di Veronica Brocchetti per  
vedere se la ragazza era partita per Stango, o se restava qui anche questa sera  
proprio su Lia. Entrato in cucina, trovai la ragazza, il padre di lei, la Lia, e  
una delle due cugine. Mi ricidotti al fuoco in tutta confidenza, rivolgendo  
la parola alla mia discepola in catechismo, animandola a imparare bene i cate-  
chismi tutte le orezioni - e specialmente gli atti di fede, promettendole di ritrar-  
la sui suoi sacramenti, per quindi ammetterla alla comunione, prima della sua  
partenza per l'America, se mai dovesse partirsene tra poco così.

La ragazza mi ascoltava con gioia manifesta, e con attenzione. Rivolli quindi  
parole d'incoraggiamento al padre, animandolo a confidare nella Provvidenza  
ed opponendogli la mia opinione, che egli non fosse oco di nulla in questa faccenda,  
e che nessuno di sua famiglia potesse aver colpa, della brutta visita notturna,  
che il Signore gli permetteva, assicurandolo che il Dio aveva il bene anche degli  
involontari. Ripresi a parlare colla figlia, domandandole se tornata verso notte  
a casa sua, si ricordava anche questa sera le strane bratte degli altri giorni; ed  
alla presonza di confidenza, e facendo calcolo sopra un pezzo di tela. Mi è la voce  
promessa, mi assicurò affermativamente che questa notte si dormiva, e che nessun

movimento succedeva nella sua casa, ma che domani sera / lo spirito / Cattora  
di carta. Lo spiritello di nuovo in ogni domanda, facendole sapere che domani a  
notte, verrebbe con me qualche alto sacerdote, come il fusto di Tracchi. - Ebbi  
la stessa risposta asseverante. Dopo ciò corsi quella casa e mi ritirai in  
canonica, pensando che ella col padre partiva subito per Anago. Mi metto  
a cenare, ed ecco la cugina ed il padre della giovinetta chiamarmi subito per  
un fatto urgente che stava succedendo. La ragazza si era affittata interamente  
alle mie parole, e le avea meditate. Chiamo la sua cugina, prontamente che  
coricatisi nel letto della Lia, a vestita come ora, voleva farle sentire subito le  
graffiature ed i battiti al letto, come nella scorsa notte!! La cugina accetta  
con gusto, perchè spendo ancor giorno non avea paura, se si mettono tosto  
all'esperimento; la ragazza nel letto vestita, e la cugina ad operare. Dopo due  
minuti, incominciano le graffiature, ed altri movimenti. - Lascio immaginar  
Lia il resto. Mi chiamano tosto come di lei, e intanto la ragazza si alza, e  
repeggia nella camera. Corro prontamente a spione ai chiamanti, faccio  
coricare di nuovo la ragazza sotto le coperte, ed aspetto l'insolito fenomeno - -  
il quale dopo pochi minuti si riproduce alle ore 5  $\frac{1}{4}$  incirca, prima del rovescio  
della sera, a balconi ed usci aperti - e alla presenza del padre, della Lia della  
cugina (la quale teneva le mani) e di due altre persone, oltre lo scrivente.  
Per certo non ebbi a constatare gli annessi movimenti; colpi, graffiature, e fustalli  
del letto, e schiaffi, e pugni sui quenciali, e delti alla pancia, come nella notte  
notte scorsa venendi. Il cor. Quando mi trovai a Anago assieme a Sr. Lorenzo  
Guetti; ma le graffiature al letto per quanto più leggera, erano le stampe, come  
pure alcune punteggiature al pectorale - e per di più bedendo quella volta io  
sull'uscio di entrata, mi arriva risposta a tempo di musica dell'alto lato Cattora.  
La ragazza era pienamente sveglia, e di quando in quando alzava la testa, per

accerchessi della mia presenza. Devo notar qui che fu sempre mia opinione, che la regina fosse meglio cretina - perche' timida, e di poco spirito con tutti.

Appena conosciuta la cosa, mi appressai al letto, e comandai alla stessa d'alzarsi; ed ella ubbidì prontamente, e assieme col padre pose le mani per lungo.

Domani di buon mattino mi porterò colà sin, per verificare se veramente si verificchi la previsione, o no; e ne la farò informata. Ad ogni modo vedo di non essermi ingannato. Il tipo è pienamente magnetico. Naturale po-  
stura comunitata? Lo lascio ai dottori.

La prego di perdonarmi la durezza, e la freddezza, e non ho ha-  
po di ricopiare, volendola informare con franchezza.

Scusa di questa mia liberamente quell'uso che crederà meglio.

Mi scusi

Ami. C. e devotissimo servo  
Dr. Felice Volau p. e.

P.S. A compimento della mia opposizione devo aggiungere, che la  
regina dopo alzata dal letto mi significava di farmi vedere e sentire  
di nuovo la stessa cosa, ancora prima della funzione, quando io l'avevo  
prof. detto!?!?!? Sij? Parroco! Non sarebbe possibile  
che Ella qta notte mi visitasse? almeno colle spiriti suo? Spero di no.

*[Handwritten flourish]*



La voce come la tendenza ad inseguire una  
pecce d' corrispondenza, ad intruderne come  
una telegrafia primitiva. Ella scrive ~~che~~ e scrisse  
notato che, imitando colla nuova della mano  
il picchiello nel muro, questo proibito rispon-  
deva, graffiando leggermente colla mano  
lungo il materasso, rispondeva dalla parte  
opposta un forte graffiar come d' due mani  
d' ferro; e il sac. Vol. scrive che, battendo egli  
poco sull' uscio ~~dell'~~ entrata (della camera  
ov' era in letto la fanciulla), gli veniva in  
posto a tempo d' mupia dall' alto della  
letticera. Si può parrebbe doverci dire che  
gli primiti facevano capo alla fanciulla, come  
se d' lei intendessero quasi d' fare un me-  
dium. In fatti: i mannoni <sup>ess.</sup> accompagnano  
la fanciulla, si collegano alla sua presenza,  
si producano quando essa è a letto, e insomma  
è lei che, a quanto pare, porge occasione  
e comunque in c' avvenza, determini in  
qualche modo le loro manifestazioni. Infatti  
si legge nella lettera del S. Vol. che la ragazza mi  
assicurò asseverantemente che questa notte  
si dormiva, e che nessun movimento precedeva  
nella sua casa, ma che domani sera: lo proibito:  
battera' di certo. Se questa previsione si av-  
verata a puntino, non lo raccolgo dagli  
scritti che mi fanno sott' occhio; ma il mede-  
simo farebbe supporre che la ragazza (il gior-  
no 26 p. p.) chiamò la sua zingina, prometteva  
dole che rimastasi nel letto della zia, vestita  
com' era, voleva farle sentire proibito le griffa.

M. B. Carraro d. Poggio.

(26 febbra. 1862)

Le notizie contenute nella Relazione di  
 lei fatta alla mia Curia nella sera e delle  
 quali avevo avuto qualche confuso penton  
 anche prima, fuo ultimodo doloroso.

Della verità dell'esposizione dei fatti addotti nella  
 sua lettera ed in quell'altra spiegata del ca.  
 Tolani, non ha luogo ~~to~~ a dubitare; onde am-  
 messa la verità del caso, è ~~veramente~~ da con-  
 cedere la causa. Dove apparisce in prima  
 linea che non si tratta di quelle infestazioni  
 che succedono talvolta, e da cui S. Agostino nel  
 primo nella Città di Dio narra essere stata ai  
 suoi tempi tritolata una casa. Qui non è  
 una casa che fu presa di mira dagli spiriti ma-  
 ligni, ma i fenomeni seguono invece ~~una~~  
 la ragazza indienne di cui parlano le due  
 lettere.

Non è nemmeno da supporre che ~~è~~ codesta  
 creatura sia comunque invafata o possesa, non  
 facendosi menzione di niuno di quei segni  
 sintomi o criteri che sono enumerati dal Rit.  
 Rom. e degli Antichi. Leonde non ci ha nulla  
 che obblighi od a benedire la casa ~~o~~ ad espur-  
 gare la persona secondo i riti ammessi dalla  
 Chiesa.

Invece parrebbe trattarsi d'una insipiente ma  
 infestazione di vero spiritismo, giusta la forma  
~~che~~ venuta a prevalere davanti questo nostro  
 suolo, e che dalle ~~antiche~~ forme d'iperazione del  
 bolicho, note agli antichi teologi, differisce tra gli.

altri per questo, che nella spiegazione e professione  
lo spirito suo operato la sua giusta infarenza  
nella persona o nella persona contraddicente,  
te, invidiante o non confondente, mentre  
invece nello spiritismo il nemico si manifesta  
temp<sup>anche</sup> presso alle persone, ma senza però tutto  
ed avviene un commercio ~~col~~ col uomo  
conspicente, e c'è d' talora persona usa fare  
un suo organo o strumento libero, per inviare  
dici' così un sistema di comunicazioni.

Narrando l'origine dello spiritismo il quale si  
presenta nelle tavole rotanti di cui lo spi-  
ritismo prese le mosse, il Perrore (nella sua op.  
de Virtute Relig., Paris. 1866 pag. 267), scrive che  
cominciò a conoscersi a capo, in flab. federatis  
Americae ex occasione qua tres pueri ludentes  
manu superposita unam mensam, eam  
ostentare ac movere pro libito quaquaversum  
faciebant, licet omnia. Adversis diversis  
experimentis, sagaces exploratores deprehende-  
runt id ipsum contingere in discis metallicis  
aut vitreis, aeneis plerumque cacabis, aliisque  
objectis ad plura manus ac digitorum con-  
tactum; onde fin dall'anno 1832 ne nacque  
quella passione che si dilatò in mezzo mondo;  
e, rerum <sup>hinc</sup> negotium istud non petuit, sed coeperunt  
mensae se sponte movere, se adollerere uno  
aut duobus pedibus, se evadere. Quirivis non  
nullis ididem conventionalibus affirmative  
aut negat. responsa interrogantibus de aliquo  
objecto praebere consueverunt. Transitus deinde  
factus est ad aliius cuiuslibet aut uniuscuius  
mentis mobilia, qua licet onerosissima, ad

alterius nuntium, movere per motum transla-  
torum via sunt. multo vero magis in obliquis  
in tripode, canistro, aliove ejusm. instrumentis,  
quae supra ejusdem agentis aut sponte etiam  
vagantur, appendunt, circummeunt cubiculum,  
fragorem impetentem excitant, situs aut percussio-  
nes in pariete iterant etc.; tutti i quali feno-  
meni s' connettono o s' identificano colla  
rima moderna e comune forma dello spiritismo  
opio con quella fase cominciata a manifes-  
tarsi nell' a. 1848, ed ebbe origine (come riferisce  
il suddetto Perrone), in quodam viro statore the-  
ologorum Am. p. t. in domo seu cubiculo  
cujusdam familiae methodisticae. For nuntius  
patae, quae quatuor constabat personis, utroque  
p. t. parente & 2 filiiatibus nubilibus. Dum respo-  
2 prores cubitum irent, harum altera capu  
cepitane digitos pro feris, & illuc alium sibi vis-  
num p. t. <sup>emulsem.</sup> iterare. Superstanta quidem  
ad non perterritae adolescentulae, eidem injun-  
serunt ut distinctus situs e daret, qd accurate  
praescriptum est. Cum ex iteratis experientis  
compererint mater ac filia, qd ad nuntium suum  
p. t. spiritum habent, evasissent ambae  
mediam per mediatrices inter spiritum & personam  
qua cum illi communicare vellem ad haben-  
das responiones quas optabant. "E la poi il  
furore che s' attese ad ammenarsi ed evas-  
il nuntium p. t. mediam e fatto  
quell' apparato di cose che papa episcopo tuttora e  
papa fatto il nome d' spiritismo.

Questi brani li ho riportati qui non perche' dicano  
nulla di nuovo, ma perche' mi pare che offrano  
qualche riposta ai fatti d' Rango. Si s' manife-

mi basta l'animo d'aperverare che il con-  
figlio dato piu' fu ~~l'infornato~~ ~~che~~ abbia suf-  
ficiente fondamento, e sia dovuto bene  
dal complesso dei fatti non molto venuto a  
mia cognizione; ma dopo tutto non saprei con-  
figliare altrimenti.

Elle mi voglia informare tosto e sovente; e preghia-  
mo il Signore che metta la sua santa mano.

ture<sup>13</sup>; battit. del letto, come nella por. 2  
fa notte... si mettono testa all' esperimento. Do  
po due minuti, incominciano le graffiature  
ed altri movimenti. "irruento pros. di juv. il  
medesimo sacerdote, egli fa nuovamente comin  
ce la ragazza, ed il dito ferocemente, dopo pochi  
minuti. "riprova". Infine il lo stesso sac.  
tal. in un po' di tempo alla sua lettera apprende  
che la ragazza dopo alzata dal letto, oss. la spica  
rara & farsi vedere e sentire la stessa cosa, anco  
ra prima della funzione, quando io l'avevo  
seguito.

Ammepe tutte queste circostanze, si impara  
che il soggetto che, come ho detto più su, gli fu  
viti, nel caso in discorso avremmo a voler stabilire  
una certa comunicazione colle persone, e che  
la famiglia sia come sulla strada di Sivertone o  
d'epre tentata a diventare con medium anzi  
riceve l'impressione che tra essa ed i maligni  
vifialon già cominciato a stabilirsi un  
costole commercio, in forza del quale egli dipende  
no in qualche modo da lei e fino a un certo  
punto obbedisce ai suoi ordini. Cosi almeno  
pare doverci rilevare dalle due lettere, se pure  
non ci hanno cost. altre circostanze capaci di  
modificare questa opinione.

Stando così la cosa, pare che non facciamo al  
caso i soli viti (benediz. spiritismi u.) che usano in  
finjarsi a reprimere l'impulsa degli spiriti, quasi  
essi agiscono sopra o intorno agli uomini e pupilli  
di dipendenza, ma e' necessario eziandio in  
primo luogo spiegare quel tanto di corrisponden  
za e di comorb che sembra esistente esistere  
ed innanzi ad esistere tra la creatura umana

e gli spiriti delle tenebre. Naturalmente non  
si raccolga dalle lettere ed è in per se stesso ar-  
duo a investigare fino a qual punto la san-  
culla sia consapevole della influenza che subisce  
ed esercita, e con quale e quanta chiarezza e risol-  
zione passi agli atti di volontà con un sì attivo  
il qual sia commercio di cui ho detto, onde  
se la difficoltà del caso, prova che ne sia propria  
la opinione ~~che~~ eppresa testi.

Da tutto ciò che ho detto pare che emerga siccome  
conveniente il modo di procedere che sono per  
fate. dato cioè che sia possibile, conviene porre  
la ragazza sotto la direzione di un sacerdote  
opportunitamente scelto, il quale la istruisca, la  
apparecchia ~~ed~~ alla confessione ed alla prima  
comunione, e frada facendo la esamina circa  
quello che può dar luce a scoprire la religio-  
ne ingannata ha lei e gli spiriti maligni. Intan-  
to cessano ~~di~~ del tutto gli esperimenti, le visite e  
gli esami di metri di lani di persone quali si  
fanno. Affinche questo cessi più efficacemente,  
è buono che la ragazza possibilmente sia messa  
fuori dell'ambiente spiriti e magari esser di  
paese ~~perché~~ <sup>perché</sup> non è ~~parata~~ <sup>parata</sup> dai propri e  
dalle persone che la adombrano, più difficilmente  
è in grado di vincere la curiosità, il pregiudizio,  
la vanità, l'inflabilità del volere e insomma  
tutte le cause interne che sono d'impedimento  
ad una buona ed efficace determinazione. Il  
dottore esamina se ~~perché~~ <sup>perché</sup> la ragazza se ha im-  
itato, si nominato da forestieri o da tali che, stati in  
paesi, esser possono aver ~~o~~ avuto cognizione o  
pratica di cose proibitive, se ha riportato, dico,  
lezioni od esortamenti in queste materie, e

manera d'investigare mano <sup>con omelgia</sup> mano <sup>quale</sup>  
coperya abbia degl' influyi come sopra. Da queste  
investigazioni dipende se ~~debe~~ prima della conu-  
mone debba farles fare una specie d' solenne (an-  
corche <sup>pereta</sup>) abjura, o se basti comandante  
(e cio' assolutamente) di firmare e delectare ogni  
prova, ogni attentato di connivenza, ogni pin-  
lontano comorso alle manifestazioni del  
nemico. E' ovvio che, per <sup>conoscere</sup> ~~conoscere~~ <sup>conoscere</sup> ~~conoscere~~ <sup>conoscere</sup>  
tanare e rompere l' influyria del nemico, e  
tenuto di benedir la famiglia, di porre al collo  
qualche oggetto ~~per~~ benedetto o reliquie ec.; il  
parente piu epandio far uso della adjuvatio  
privata T. p. S. Alph. Append. post. num. 193 lib. III.  
Una formula commendevole all' uso potrebbe per-  
e' l' esorcismo quale sarebbe prescritto dal Rit.  
nel supplire le unisonie del battesimo degl'  
adulti. Ricordo le cose anzidette, e cura si vor-  
rebbe per togliere che la mobile volonta' della fan-  
ciulla non formi, per curiosità, o per dar vita a  
qualcun' altro, o per altro, a fornucolare sul pen-  
sio di prima. Intanto non piu che giovare pe-  
i parenti e pregano, e corrono pin' di frequente  
ai sacram., e rimalgano le preghiere con qualche  
diversione (novena, o voto...) fervido e nelle for-  
me <sup>che</sup> ~~esse~~ dalla loro prouta' si sentono maggior-  
mente inclinati.

Questo parrebbe a me di dover consigliare, sotto  
due riserve. La prima e' che suppongo data la  
verita' dei fatti; e noto che qui era cosa <sup>una</sup> ~~una~~ <sup>una</sup> ~~una~~ <sup>una</sup>  
che le investigazioni fossero una furbata d' chi min-  
a commutare a quasi tutti la casa; ma questa e'  
gia' delle solite cavazioni, e non ardisco quasi come  
pire un dubbio dopo la relazione sua e del con-  
fratello. In punto largo, non fa per ~~la~~ <sup>la</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~la~~ <sup>la</sup>



Altezza Reverendissima

Premetto i più vivi ringraziamenti nell'assennatissima risposta che s'è degnata inviarmi a proposito dei fatti d'Orango.

I comandi e consigli di V. Altezza furono rigorosamente impartiti e non dubito punto che verranno osservati scrupolosamente. Pregai S. B. Curato di Orango di prestarsi in modo speciale a ben preparare la ragazza a ricevere i S. S. Sacramenti. Pria d'ammetterla alla I.ª Comunione le farò anche in un esame generale. Sare, che dal giorno in cui annunciai al Reverso le sensazioni di V. Altezza, i rumori s'ebbero diminuiti ed anche dopo che raccomandai alla ragazza di aver fede nella parola del Verbo e nella preziosa religione che le ha mandato, il nemico già meno impudico - Preghiamo e speriamo - Il caso letterario è serio e meriterebbe d'esser studiato. Se questa sfortunata famiglia non fosse sulle mosse per emigrare in America (s'imbarcheranno a Genova sul porroverfo S. Gotardo il 28 (n.) in attesa pensalo di pregare V. Altezza di far rievocare la ragazza in qualche convento a Trento sotto la protezione di qualche sacerdote di casto, oppure l'avrei fatta collocare presso le suore di Venico, ma ormai piante le decisioni fatte e partire non si è più a tempo.

A me piange il cuore a veder partire questa povera famiglia composta dei genitori, un figlio di 14 anni e le due figlie l'una di 17 l'altra di 11. in tali condizioni e sotto quasi custodia di un più triste sovrano. S'immagina, saranno bravi, se potranno raggranellare dei 4-5 marceghi. Mi farei il viaggio fino a Genova - poi saranno condotti gratuitamente fino al Brasile nella Provincia di S. Paolo - e più mi affligge il cuore, che la ragazza se non viene liberata in questo tempo fin che è qui, possa poi esser sfruttata a scopo di lucro dai fatti americani, se venisse trattata come un potentissimo Medium. Mi giunge in questo punto una lunga lettera di Domenico Jacchi che incarica questa mattina di far recitare e non avendo il tempo, pria che parta questa di farne appreso mi permette di inviarle tale o quale con preghiera di riferirmi come debba condarmi di fronte a questa Commissione capitaneale di cui è uomo.

Baciato con somma venerazione il sacro anello mi protesto

Dalla Canonica Pare

Blessign li 8 Mayo 1889



Antichissimo e preziosissimo pezzo

— 1889 Sany 1<sup>o</sup>

ancora per tener nota di tutto onde riprese all'autorità  
culturistica il quinto, ritardoni finalmente onde sa pubblici  
purgatori scissare la cosa o valgela in ridicolo mentre  
s' affore serio meglio no.

Èao quello che si posso dire in esito alla mia visita  
semi ufficiale di oggi.

Scusi la lunghezza e mi creda

Quadra 8 Marzo 89 ore 4 pom. Suo affmo



p. Lorenzo Luetti  
Curato

A 25.

Molto Reverendo Sig. Parroco,

Come da nostra intelligenza di jeri sera e questa mattina, oggi di  
 8 ore dopo pranzo mi portai a Largo onde entraci come stanno  
 le cose per conto delle ragazze Nevvosi o per ripetere quello che  
 a voce mi disse S. A. Nevvosi di prima il B. Venoso. L'ui prima in  
 economica da quel unavonda nostro capetello D. Carlo, ed usci dallo  
 stesso da tre giorni cominciò la catechesi alla ragazza per  
 prepararla alla S. Comunione. Mi disse che la trova un po' durotta  
 ed ostinata alle lezioni, ma che per qualche cosa impari. Poscia  
 mi portai alla casa di Pietro Nevvosi, onde ripetere quello che  
 il Venoso mi mi iscritto sia a voce salomonamente ordissava e  
 per vedere di ricordare la portanza per l'America di quella famiglia  
 (fortunatamente non Trovai il capo d'essa il quale si portò a bo-  
 rose fino a sabato a sera presso un suo parente presso Ballino  
 cioè al Duq parlando da casa questa mattina dopo la P. Messa, Trovai  
 però la moglie col resto della famiglia, ai quali ripeteri le proibizioni  
 già fatte con tutta asperanza se vogliono ottenere di affetti che si  
 sperano. Furono contentissimi nel sentire come io stesso feci in persona  
 relazioni al Venoso di fatti avvenuti in quella famiglia, e delle  
 sue ed oggiorie della stessa, e molto più a sentire come il Venoso  
 si fece a cuore la cosa con intreppe da vero padre. La moglie,  
 che mal volentieri va in America, mi disse che non di tutto volle  
 il marito attenga una proroga almeno finché la figlia sia  
 giunta da questa inferazione maligna, e che anzi volentieri  
 resterebbe nel Trentino quando qualche buon'animo facesse  
 il lavoro nella sua famiglia o presso qualche Maperia o  
 qualche altra occupazione per poter vivere, per di tutte a loro  
 intreppe più l'onore del corpo - Domanda versò da me  
 il padre onde venire a Genova per ricordare il viaggio  
 ad altro mese almeno, col motivo della figlia ammaltata,  
 se non finicamente, visto moralmente. Mi ricordo ad altra  
 voce la ragazza da cosa omettere altrove qui nella

valle, non saprei proprio che dire per parte mia. La famiglia a malincuore ciò permetterebbe purché se tutto si lascia vedere fuori di casa e di paese, subito l'oggetto fare col matto "è" quella dal diavolo,, e simili. Pensando ivi in cosa mi pare fuori del mondo abbortire, il monarca fuori della Valle come p.e. a Trento o all'ospedale o della Monache od in altro luogo non si può per ora più che non si risulti la questione della patria per l'America. Se la famiglia restasse in patria o si vada alla stessa emigrare per parte vivente, la madre non sembra contraria a morire in esilio e somiglianza la famiglia fosse pure a Trento.

Chiesi poi alla madre, se non mezza in pratica, i suggerimenti di S. Altoppa specialmente a quello di proibire la ripetizione dei fatti saliti, e mi rispose che dopo il tentativo fattole di S. della proibizione da alcuni giorni di Stomaco, nessun altro pote avere omnesse in famiglia a questo scopo. Anzi oggi di spendo voluto a Nango D. Luigi Rosoldi levato di Campi di Niva, apertamente in spiritismo, ed avendo udita la proibizione vescovile, si ristette da qualunque prova in proposito, e solo quando la mattina d'oggi circa le 5 $\frac{1}{2}$  si produssero i supposti spontaneamente, stando in cucina di udi e dopo 10 minuti se ne partiva per un fenomeno straordinario, allora io ripetei alla famiglia di non permettere neppure se fosse esterne, qualunque cosa, senza neppure in cucina ed adice, senza un espresso permesso vescovile in iscritto, e mi promisero che saranno ubbidientissimi. Chiesi se i rumori dopo la proibizione vescovile ed applicazione della reliquia del Beato Nardo Veneto Gio: vani rispondono hanno continuato egualmente o meno ed otti in risposta che per due notti non si udi nulla, e le due notti posteriori si udi solo alla mattina a quarigiorno e mi più la sera. Allora feci loro raccomandazione che se ancora ciò si verificasse, al primo colpo o supposto

la ragazza si alzò torto dal letto, e se ella dorme ne la sveglino  
la vestono, e recitate le preghiere della mattina stiano svegli  
in cucina, ove meo sempre simile cosa, fiero all'ora della scappia  
alla quale provano d'andarsi tutti ogni mattina. In questo  
modo non si permettono tanto lavoro all'importuro assalitore,  
raccomandoi alla ragazza, cui diedi un libretto d'istruzione promp-  
tola dopo il mio viaggio a Trento, d'imporgli ben bene le cose  
sopra a saperli per confessori e comunicatori; de ogni giorno  
vadi dal suo curato per l'istruzione. Ne ritornando lunedì, le  
esaminavo se avra' fatto profitto, ammonendola che il d' della  
sua lommunia, le loro altro libretto per ricordo di quel  
giorno fortunato, ch'io spiro. ora la fine della impostazione.

Ritornando da Trento fissai p. trovar al Ponte  
nelle Arde il medico intellettuale di Tione, e volle adire da  
me qualcosa di questi fatti, ed a lui feci la stessa esposi-  
zione de quei sinistri a S. A. il card. Venoso. Gli dissi anche  
della proibizione di ripetere esperimento alcuno di pulsioni.  
Il medico mi rispose che dalla Sugheterna a Trento fosse  
il primo o unico a chiarire le cose e se facilmente quindi  
proprio verrebbe regolare commissione episcopale.

Lo scrisi a poche di tanto servizio a S. A. il Venoso d'io,  
per chiedere il modo di tenerli in questa occasione, anzi se  
S. A. il Venoso indene opportuno de neppure una commissione  
episcopale tante questi esperimenti, allora d'interesando  
de tanto ne renda avvisato il Sugheterno in Trento, onde  
levi il primo dato magari per telegrafo, per di come dopo  
Lunedì sicuramente verrebbe detta commissione, Venendo  
questa, sarebbe buona cosa, secondo il mio vedere, de lui,  
M. Nevrando hy. Provo em primo venendo forse pure presento  
agli atti de starebbe per fare, o alle prove de ritardare  
fare onde sia conestata la cosa fuor il popolo e forse  
impedito qualunque esposto de puprappo callu morale, e pri-

8/3.1889

Molto Revdo Sign. Pastore!

Mosso non da semplice motivo di curiosità, ma mosso dal desiderio in primo luogo di verificare dette relazioni autentiche la verità dei fatti che si raccontano suoceri nel paese di Rango, ed in secondo luogo anche per poter parlare con cognizione di causa di fronte ai molti increduli, e quali mi trovò in contatto, jordi dopo pranzo mi portai dal paese dei lampro di Riva nel paese di Rango ove giunsi circa le sei di sera. Fui informato dal mio patriota il locale levato D. Carlo Testi di tutti i fatti successi fatta la debita tara di tutte le aggiunte della fama popolare, come pure degli ordini impartiti a tal uopo dall' autorità ecclesiastica. Mentre stava ragionando col detto levato, venne in canonica il padre della ragazza, il quale ritornava da una sua udienza, mi ripeté gli ordini da lui ricevuti, le promesse a lui fatte, promise ch' egli si dichiarava di voler osservere ad ogni costo e di non permettere né a me né ad altri chiesa di provocare simili manifestazioni spiritiche. Gli domandai se fatto giorno mi avrebbe permesso di venire alla sua casa, per vedere la ragazza. Gli proibì assolutamente di dir verbo alla medesima o di provocare in qualsiasi maniera qualunque manifestazione, promendogli che io pure in obbedienza agli ordini dati mi sa sei astenuto da qualsiasi parola o gesto che potesse aver relazione con questo commercio spiritico. Mi rispose che quando si fosse alzato, avrebbe accodifera che io entrassi nella sua casa come un ospite qualsiasi, ma che a dispetto egli voleva star fedele alle promesse date.

alle sei del mattino in circa mi portai alla casa del medesimo che mi aprse l'ufcio di cucina ove entrai e mi sedetti al fuoco. Protesto che già in antecedenza aveva fatta l'intenzione di compiere questa visita non per pura curiosità, ma per aver in mano argomenti validi da poter parlare con cognizione di causa e di fondere il nostro ceto delle accuse che sentii ripetermi più d'una volta,

che non intendeva per nulla affatto provocare que-  
sta manifestazione, ma che intendeva di essere totalmente  
indifferente alla comparsa e non comparsa di questi spi-  
riti, molto meno di traggredire gli ordini impartiti.  
Dopo pochi minuti ch'io mi trovava nella cucina al fuo-  
co, si sentì qualche legger colpo che andò continuando finché  
affacciatomi all'uscio e scitata qualche giaculatoria cessò.  
Automi di nuova al fuoco i colpi si fecero sentire  
con più violenza, con graffiature ora leggere ed ora  
forti in diversi luoghi della lettiera. Apriti l'uscio, i  
colpi continuavano, entrai e stetti là immobile nella  
stanza recitando a mente qualche orazione senza che ces-  
sassero. Presi in mano una corona e la consegnai  
alla ragazza raccomandandole di pregar con viva fede la  
Madonna, onde esser liberata da queste molestie, des-  
sa la prese con giubilo, baciò il uociferò, e la tenesse  
tra le mani. Frattanto io scostai dalla stanza, di col-  
pi si ripetono. Si suonava l'Angelus Dei che fu re-  
citato in comune ed i colpi cessarono, poi rigigliare  
poi di nuovo con maggior forza.

Osservo che tra le preghiere da me recitate vi fu quella  
che si recita alla fine della Messa: Sancte Michael  
archangele et ad alle parole *insuper illi Domine*  
s'arrestò di botto, mentre invece recitando sempre  
secretamente e senza dar alcun indizio il initium  
del Vangelo di S. Giovanni infuriava maggior-  
mente. Ho fatto le più serie raccomandazioni  
alla ragazza ed in specie al padre della medesima  
ricordandogli la terribile fine incontrata da tante  
giovanette che si prestarono a queste manifestazio-  
ni spiritiche, s'attenesse alle sapienti norme pra-  
tiche e si avverta.

Tale è quanto occorse a me questa mattina 8 corrente  
Messa. Le assicuro che non solo per obbedienza agli ordi-  
ni del Vescovo ed alle leggi della Chiesa non andrei di nuovo  
ad assistere a queste manifestazioni, ma anche senza que-  
sti ordini non si andrei più a qualsiasi costo per l'ottore  
che mi hanno ispirato.

Con tutta stima:

Bleggio 8 Marzo 1889.

pt. Luigi Pavoldi curato  
dei Campi di Riva.





32/7

Campi N. 3.89.

M. Paolo Sign. Piatto!

Con uno sommo rammarico mi trovo in dovere di comunicarle alcune notizie riguardi alla leggenda spiritica di Pranzo, che ora si vorrebbe trasportare a Riva malgrado tutte le promesse e gli ordini di S. Alloggia, notizie che saran più dolorose al vero cuore paterno.

Venerdì scorso sul pomeriggio il padre della medesima fu a Riva e passando per Pranzo, non so se nell'andata o nel ritorno, un po' forte allietto dal vino racconto quanto segue, come mi risulta da testimonij degni di fede che all'uscio mi promisesi di confermar tutto con giuramento.

Racconto quanto gli esposi io stesso nell'ultima mia relazione, degli ordini avuti in - poi aggiunse: Io detto io stesso alla ragazza, vetti un prete, fa che balla e balla forte da fargli paura. testati parole.

Soggiunse: non credo più né a preti, né a frati, né al Vecchio, né a sacramenti. Essi parlano che sia il Diavolo e, se io volessi parlare saprei assai più che non tutti essi assieme. (senza testuali)

Discorrendo della minaccia di trasportare la ragazza in convento disse che s'opporrebbe a tutt'uscio, e che il cuore della ragazza, egli ne è certo si rifiuterebbe a questo invito.

Aggiunse che malgrado tutti gli ordini ricevuti egli la condurrebbe a Riva dal cancella il quale gli ha promesso una somma di Denaro (si dice 100 fiorini) e di liberare la ragazza da questo magistrato.

Insomma da questi ed altre espressioni consimili: chiaro apparisce e tutti lo compresero che il padre della ragazza ha la colpa precipua in questa leggenda diabolica, e si aggiungerebbe un'altra circostanza, che un individuo in tutto simile al padre fu un giorno qualche ~~tempo~~<sup>tempo</sup> fa, in casa Malossini, con un libro che trattava di magia, e che il curato di Pranzo li presente voleva gettare al fuoro, ma l'altro rifiutatamente s'oppose. La Sign. Angelina Malossini crede di ravvisare una perfetta somiglianza.

In somma la cosa si fa senza, ma senza assai,

si vede apertamente l'opera diabolica cui noi  
dobbiamo opporre tutti i nostri sforzi. Alle tante mie-  
sie che abbiamo non ci mancherebbe che questa!

Oggi stesso vado a Riva per informare il Decano  
del pericolo che ci covasta e poi forse andremo dal  
Capitano ed annoi questa sera in via telegrafica ed in  
altro modo informeremo il Vefovo di tutta questa  
dolerosa storia.

La prego di tutto cuore ond' ella pure chiami il  
padre della ragazza, svelandogli la sua perfidia,  
che per vincere il diavolo, sta bene smascherarlo,  
si serva pure con tutta libertà di queste mie in-  
formazioni ed anche del mio <sup>nome</sup> che quanto serissi: grosso  
provare, e lei pure in forma di tutto il Vefovo.

Pringrazio la Provvidenza che mi ha dato occasione  
di poter coadiuvare nel combattere quest'opera diabolica,  
la prego di tenermi informato di tutto, che io non  
mancherò di fare altrettanto, mi comandi liberamen-  
te in ciò che posso, che non mancherò all'appello, co-  
me pure non mancherò di pregare e far pregare  
dai miei scolari, onde Salana abbia a restarne scotna-  
to e presto riposti ~~Vittoria~~.

Con tutta stima

Desidero ed affetto

O. Luigi Basoldi.

Per come il pericolo urge, così  
mando un apposto, il quale è già pagato  
e a cui potrà consegnare risposta.

Altezza Reverendissima!

Mi riesce estremamente doloroso dover riferire a V. Altezza R.<sup>ma</sup> che i fatti spiritici di Rango non solo continuano quotidianamente, ma stanno l'affliczione continua di carichi che vengono da tutte le parti non e nemmeno da sperare che possano riuscire efficaci i mezzi suggeriti dalla prudenza per ottenere la liberazione da quelle infestazioni, qualora la ragazza non venga affatto isolata da suoi famigliari. L'affare va complicandosi in modo che io non mi ricapoggio anzi incomincio a temere che si veda la cosa a scopo di lucro da parte della famiglia o che i nemici della Chiesa se ne servano a loro scopi diabolici. Mi rimanesse pur, che l'ottimo Secretario Luigi Barotì si abbia voluto nel mettere in questa tratta faccenda, a scopo d'istrizione si e nelle piu rette intenzioni, ma pur infrangendo gli ordini vestanti. Io il seppi solo dopo che si era fatto e perciò mi feci religiose una relazione delle cose usite e vedute - relazione che mi permetto di rinviare a V. Altezza a schiarimento o conferma dei fatti riferiti anteriormente. Per non a notte lo stesso Luigi Barotì mi fece avere d'urgente un'altra lettera che pare unisco - gai mi pare che egli prenda la cosa con troppo calore, tuttavia se si verificassero le cose espresse sembrerebbe che il Reversì potrei non far più in buona fede e che non tra quella persona onesta ch'io mi credevo e che in tutti quei gai era ritenuto - conione però notare che quando <sup>si ha</sup> dopo questa parola era un po' preso dal vizio - Luttoria nella sua posizione la bestemmia e grande e dei danari, i costumi che ne hanno acquistati in questi giorni - e se l'autorità ecclesiastica il nuovo colla polizia non adoperano neppure coraggio per por fine a una tale bestemmia so prevedo che ne potranno seguire dei gravi peccati.

Ottenno istruzione in proposito e proponendo mi ispirato al Reversì di fare quello mi rapporto col massimo ossequio

Dalla Canonica P. S.

Bleggio li 12 Mayo 1889

Amilipino Desilipino Juntra

fr. S. S. S. S. S.



M. Pado Sig. Parroco d.

32/9

Poggio.

La sua ultima lettera m'ha ragionato non poco rammarico in quanto lascia supporre che nelle famende di Rangò e' entrò una dose di mala volontà la quale potrebbe creare ~~non poche~~ molti e gravi pericoli. Miserai! tuttavia ch'ella ~~non~~ ~~disprezza~~ ~~cedere~~ inclini tuttavia a mettere in dubbio le affezioni della connivenza e dello spirito di speculazione del padre della famiglia, ed io desidero ~~per~~ ardentemente che sia vera ed inonchi quella bontà e buona fede che si lodavano nel detto uomo.

Torna ora a lei ad esaminare come stia la cosa, o per dir meglio a quest'ora ella avrà già esaminato fatte tutte le sue ricerche ed appurata la verità. Se trova che i timori messi in campo da D. Baroldi sono insipienti, è da continuare semplicemente colle norme che abbiamo già concertate, ponendo sempre mente ad escludere l'azione di più persone e tuttora che più favorire le ferie, le varie curiosità, eccetera. Se invece si scopre che la famiglia o per un papolo o curiosità altrui ~~o~~

per amore di guadagno si porge a pro-  
vare la continuazione dei suoi fero-  
cissimi, a mettere la famiglia in mano  
d'altri, a sollecitare a volere che sia fatto  
poco od altri esperimenti: ecc., allora  
bisogna tentare ogni via di trascinare  
la faccenda. Non ne potrebbe sapere al-  
tro che male, in linea religiosa ed anco  
civile: un contagio cioè d'infanticherie  
un' inquietarsi degli animi, una fetta  
di novità strane e distinte, uno sfogo  
parte di miscredenza e parte d'eresi  
e pratiche superstiziose, un mondo  
di ciarrie che turbano le menti e  
peggio; insomma tante cose, che anche  
l'alt' autorità secolare non possono più  
~~esse~~ vederli in buon occhio. E da lei dun-  
que, verificandosi questa seconda suppo-  
sizione che d'igni, pronzari in ~~di~~ intelli-  
genza col capitano, affinché muovendo  
fornisca il suo appoggio ed collocamento  
della ragazza in luogo dove possa venire  
istruita e insieme protetta a quest'a-  
bitto che di lei vorrebbe farci. Che se  
da questa parte, com'è probabile, non  
opportuno luogo ove collocarla non  
si trova, non disposti io a riceverla  
ed a provvedere al caso. Ho anzi a  
quest' uopo già fatto qualche tentativo,  
ed bene finora un poco riuscito,

per la ragione delle difficoltà che i  
conventi presentano. È chiaro infatti  
che una ragazza con simili precedenti  
non ista proprio a suo luogo in una  
casa dove albergano cinquanta o cen-  
to donne, monache, educande e cof-  
via, tutte donne, facili a spaventarsi,  
ad un nonnulla, con quella nervosità  
che è propria del loro sesso. È un  
rischio vero e non leggero; ma, se fan-  
no <sup>proprio</sup> bisogno, qualche provvedimento lo  
dovrò prendere, e Dio ci ajuterà a pun-  
derlo utilmente.

Con questo però d'esperarmi prego  
cortemente. Ella, colla usata e debita  
calma, si dia ogni cura per medicare  
la cosa e non risparmiar il suo esiguo  
intervento: <sup>ed io</sup> per parte mia, standomi  
giustamente a voce codeste arvine,  
farò sempre ogni mia posta per ve-  
nirle in ajuto.

15 marzo 1884.

non vorrebbe si presto fare un'eccezione. Secondo il Sig. Capitano ad,  
che nella commissione rivana trovavasi un cavaliere viennese con una appa-  
rina pure da Vienna portatami qui appositamente per vedersi le cose  
di Parigi, ieri messe alla loro stampa e non potrei dire che esse ebbero  
a concludere. Vedremo domani se qui signori si siano portati  
a Parigi o meno. Gli altri signori di Francia non sono del parere  
che le autorità sia l'aulica che civile sieno venute nella deter-  
minazione di proibire l'intervento dei uniori e specialmente delle  
persone dotte, a vertice i supiori di Parigi proli, d'ucano loro,  
se son veri; ora ora prova lampante all'esistenza dello spiritismo,  
e non fosse forse falsi o maliziosamente combinati, si verrebbe  
per presto a scoprire il vero e con disingannare il pubblico —  
Il Capitano però stette nella sentenza di proibire da qui innanzi  
l'accesso de' uniori, ordinò verbalmente che il comune facesse aprire  
i suoi comandi, promettendo di spedire analogo decreto proibito-  
rio. Secondo le cose in questo modo, mi sembra chiaro che  
anche il clero di qui stia in somma circospezione per l'avvenire  
onde, un'acqua mossa vada a finire la cosa, sia messo al sicuro  
stanto dalla troppa credulità del volgo, come dalla spinta  
incredulità dei presenti dotti, e quindi onde ciò avvenga  
fui contento d'essere stato presente ai fatti ed ai datti  
dell'obscure commissione corporale, ~~ed anche~~ <sup>parole anche</sup> S. A. il Vescovo  
me sia reso esatto di tutto ciò, se crede, M. D. Signor  
Pozzo, faccia di questa mia quella uso che desidera,  
Sui la fretta e la lunghezza della scrittura, e mi abbia

Venerdì 14 Marzo 1889 ore 9. pm. Suo sf.  
Giovanni Guethi

(Civato)

P.S. Il medico tanto alla mia assenza d'innanzitutto  
la riguarda; ma mi dice che gli riuscirei impossibile proli la regolare  
rifuggiva da tale operazione. Aveva con se anche la macchina elettrica  
ma non ne fece alcun uso —



A 24,

32/10

Molto Reverendo Sig. Pascoe,

Oggi di 14 Marzo ad ore 1 1/2 fui chiamato a Livorno dall'N. N. Capitano distrettuale, il quale aprì al medico distrettuale, al Comissario, ed N. N. Agente forestale erano preparati per venire a lungo in loro reversi ~~per~~ in commissione regolare affine d'investigare i fatti straordinari; ma da tempo non succedono e forse il proprio giudizio. Pregato dagli stessi di farne parte e sentito da lui, M. D. Sig. Pascoe, il tenere sull'attenta lettera di S. A. il Principe Veneto, che lasciava in ciò libero alla nostra prudenza, cioè d'intervenire o meno, credetti non solo utile il farlo, ma anzi necessario sotto tanti aspetti. De' ora sono, che troppo lungo avremmo, ma che si vedranno dalle cose descritte per via - Partiti da Livorno circa le due 1/2 pom. ad ore tre eravamo in casa di Pietro Reversi. Quantunque la famiglia seppe in anticipo l'arrivo della Commissione, pure il padre della ragazza la mattina <sup>ora stato</sup> ~~per~~ a Thine a sollecitarla e la ragazza stessa fu onnata dal padre a star tranquilla per facere sentir bene, pure la ragazza da principio era timida apai e quelle facie nuove sembravano imporle molte. ~~Amassi a letto~~ Pina di mettersi a letto, il medico distrettuale alla mia continua presenza prese ad esaminare il letto, sotto e dalle parti, levò la lettrice in testa mobile, esaminò minutamente la pancia, piedi, letto per superiori. Anzi sotto nelle altre stanze a procurare per farmi sentire, se i battenti fossero simili a quelli di cui v'è altre volte. Lui poi ricordando nell'oscurità sotto la camera. Ciò fatto, si fece andare la ragazza a letto vestita, il che lo fece alla sola e propria non avere paura della presenza di tante persone, restò solo il medico distrettuale ed io. Poco tempo dopo si sentirono due o tre piccole graffiature; allora entrarono il Sig. Lepitore e gli altri, e pure alla loro presenza si udirono ripetere leggermente alcune graffiature, allora il Dottore si portò vicino alla ragazza per vedere se i movimenti fossero fatti dalle mani sue o meno, ed al momento di ripetersi le graffiature, alzò le spalle in fretta e sebbene avesse veduto un po' di movimento sulle mani della ragazza, assicurava che non poteva in quel momento aver inteso le mani dal luogo, dove si udiva il graffio.

e con ciò il medico trovava un principio d'straordinario. Ma dopo questo non si udì altro alla presenza ripetuta del medico. Uscendo dalla camera tutti si udì ancora qualche graffiatura e qualche puntaggio. Allora il medico li presentò un po' di guanti onde assicurarsi che la ragazza non <sup>faceva</sup> ~~faceva~~ la graffiatura, ma ella non volle mettersi addi'ittura e quando si comincio dal padre, che li mettesse, si mise a piangere e piangere per ben mezz'ora. Allora non sentendo nessun movimento, si fece uscire la ragazza dal letto e sedere sulla panca, ma quella non si mosse momentaneamente. Si fece alzare la ragazza e stare in piedi vicino a quella per vedere se la panca si muoveva verso la ragazza come succede altre volte, ma mentre il medico avocato in terra stava spiando ogni movimento della ragazza, la panca mai si mosse. Allora tornato il medico e gli altri dalla camera, e stando io ~~seduto~~ in mezzo alla ~~camera~~ <sup>stanga</sup> e sull'uscio il commissario, al tocco della ragazza la panca si mosse due volte con piccolo movimento in avanti, ma la cosa non avveniva più alla presenza del dottore o del Capitano, allora fu cessato per intanto ogni tentativo vedendo essere inutile l'attendere. La commissione si portò in cucina ed il medico prese notizia di tutti gli individui d'casa ed esaminò a tutti lo stato esterno fisico e misurò le dimensioni del cranio, ed apparse dati sulla parietale, prosopia, etc di questi individui si trovò il padre idrocéfalo, ed il figlio d'età 15 anni, quasi eretico e balbuziente, in modo che fatto di recitare il Pater noster sembrava un ragazzo di quattro anni o meno che parlava peggio nel gergo bombinesco. Poiché entrò in camera e fece visita mentita alla ragazza sempre esternamente <sup>con ogni spavalderia</sup> con bella maniera e d'affabilità con lei la ragazza non sembrava aver più paura alla presenza del solo medico e del commissario capitano. Esaminò l'occhio della ragazza, e vi trovò un po' di pupilla dilatata e dello strabismo, ne perfette la vista ad ombi d'occhi, il tatto fu trovato perfetto ed anche il senso in ogni parte del vanto e del collo che or doveva punzecchiando con un ago. Le fece odorare dell'ammoniaca ad ombi i fori del naso e non trovò nulla di irregolare, le fece aspirare onde una polvere amara o se senti tutto il cattivo gusto. In una parola trovò la ragazza nel complesso sana ~~et sana~~ senza segnale di isterismo, onde possibile, visto che la ragazza sembrava un po' più pacifica di prima, fu fatto andare ancora a letto, ma non si udì più alcun dopo ni' ordinario né straordinario alle graffiature al letto, solo in piedi vicino alla scrivania si ebbe un piccolo movimento della

della sterna, ma non sovvertito dal medico perché era aperto sulle  
carni, e non si poteva sedurre con unteppa se fosse spontaneo e fatto al  
piede della ragazza. In conclusione la commissione epistolare approvava  
venute mezzo incredula e scettica su questi fatti divulgati ai quattro  
voti, ne restò ancor più incredula dopo i fatti esperimenti, essendo  
stati frustrati sui soli effetti. Anche quelle poche graffiature sentite dal  
la commissione, non furono neppure l'uno per cento né più fortezza né per  
ripetizione delle volte adite con altri innumerevoli e da me stesso.  
Conchiò la commissione venne nella conseguenza non essere la cosa  
come si descrive e tutt'al più effetto d'ipnotismo imperato, cioè  
valuto sulla volontà del padre o del socio. Quindi l'U. N. Lepistano  
vivamente raccomandò al Padre di non ammettere più misura per  
tentare simili esperimenti se non valea onore dentro a tutto come  
grange, alla ragazza poi raccomandava di frequentare la scuola de  
fome buona e di giuocarsi a bruciare indurre a tentare di for  
battace però non essere ammalata. Abbiamo ora due proibizioni:  
quella venute sotto l'aspetto di vero spiritismo, e quella epistolare  
sotto l'aspetto di cosa da nulla e quasi ridicola, o tutt'al più di ipno-  
tismo innoco! Ad ogni modo si è concordi di non far più experi-  
menti valentorj e se succedesse ancora superarsi in valentorj ed  
indipendenti da ogni volontà degli individui della famiglia, il medico  
distrettuale si riserva d'invie solo all'insaputa della stessa fami-  
glia onde meglio esaminer la cosa per vedere se si debba credere  
vera allo straordinario, mentre ora non può fare vinta conclu-  
sione. Essendo il medico distrettuale francamente cattolico di  
principi e di pratica, mi raccomando stessi attento ad ogni  
cosa e ripreghi, onde ritornare per l'attore una eventuale  
sentenza con maggior fondamento di oggidì. Egli non vorrebbe  
negare i fatti veduti ed uditi da tutti, anche da persone degne  
di riprese di fede, ma nella posizione ufficiale che si trova  
presentemente non può dire di aver trovato nulla de meriti  
serio riflesso per la scienza —

Ritornato alla commissione epistolare e loro voto, si trovarono  
in alcuni signori ed ora signora provenienti da Riva, che erano volti  
si andare a lungo per assicurarsi de' visivi delle cose antiche.  
L'U. N. Lepistano disse loro ne resta proibito per tutti o quasi

La Penca in questi d.

Chiedo questa mia relazione qualunque, pre-  
gando Vostra Altezza della fretta nello scrivere  
e chiedendo umilmente la paterna benedizione.

Quadra 26 Mayo 1889,

Um<sup>o</sup>  
pto Lorenzo Enetti  
Corato

Altezza Reverendissima,

In pronta ubbidienza alla Vostra venerabilissima del 21. cor. datone prima parte a questo M. N. by. Paroco, mi portai a stanza in casa di Pietro Reveresi per assicurarmi se le cose procedessero in ordine e fossevi alcunchè di nuovo. Il padre era assente dal paese; trovai invece in casa la sola ragazza che lavava i piatti di cucina / era il dì 23 cor. dopo pranzo / e torto dalla stalla vicina sopravvenne la madre, mentre la piccola mag-

Cfr. fasc. 32 / n. 11 : linea 2.

manca nel carteggio la lettera del Vescovo Valussi in data 21 marzo in risposta alle informazioni e relazione di Don Guetti del 14 / marzo contrasseguata fasc. 32 / 10

È possibile ritrovarla negli Archivi parroch. di Gmadra? È averla nell'originale o in copia?

item della risposta del Vescovo alla lettera di Don Guetti del 27 marzo cui Don Guetti accenna nella sua del 15 maggio, ultima 32/10 di questo carteggio relativo a Pellegr.

zia.

Usciva del suo rif-  
ragada la stessa  
profitta dopo la  
e le ripetet in  
a propina setti-  
messa) alla prima

oribizione popolare  
to a mezzo dell'ist.  
imento, sebbene,  
bi loro di stare  
ora d'ordine le  
porre),

si ripetessero,  
to la mattina,

innanzi avvenne  
Pria d'ordine  
al facolare e si

io.

Altezza Reverendissima,

La pronta ubbidienza alla Vostra venerabilissima del 21. cor. datone prima parte a questo M. D. G. Paroco, mi portai a Brango in casa di Pietro Reversi per assicurarmi se le cose procedessero in ordine e fossevi alcunchè di nuovo. Il padre era assente dal paese; trovai invece in casa la sola ragazza che lavava i piatti di cucina / era il dì 23 cor. dopo pranzo / o tanto dalla stalla vicina sopravvenne la madre, mentre la figliuola meglio stava nelle storge a regolare la pulizia.

Quivi dopo avermi fatto raccontare qualunque del suo viaggio a Trento e Pine', mi feci a ripetere alla ragazza le istruzioni ricevute dal suo curato, e visto che fece profitto verso la mia ultima visita, la animai a continuare e le ripeterò in conto le cose principali a sapersi onde nella prossima settimana aprime agli altri potesse essere omessa alla prima comunione in Parochia.

La madre mi assicurò che verso la proibizione popolare interdicte per la famiglia onde em Sacerote a mezzo dell'is. Genovese, non vi si permisero alcuno esperimento, sebbene non fossero mencati i curiosi. Raccomandai loro di stare con tutto rigore agli ordini dati, affine ancora si evitasse le penalità che l'autorità civile potrebbe imporre. Domandando alla medesima se i sussurri si ripetessero, ebbe in risposta che continuò specialmente la mattina, ma non tutti i giorni, e che anzi il giorno innanzi avvenne alcuando di straordinario in questo modo: Pria di andare a dormire tutta la famiglia stava attorno al focolare e si mise a recitare come il solito il S. Rosario.

Dopo quello si venne alla recita del *De profundis* in suffragio dell'anima del figlio defunto da circa un'anno fa; ma appena si cominciò quella preghiera sulla panca del facolare ove stava appoggiata la ragazza ed altri membri d'essa / cose insolite / si sentirono forti colpi e graffiamenti e movimento della stessa, ed appena cominciato il *De profundis*, finirono di colpo i supari. Miracoli tutti di ciò, anzi fortemente impressi, si misero tutti a rinnovare la stessa preghiera, ed i Lussari si rinnovarono, e tutto tacquero al finire del *De profundis*. Allora si fece venire la ragazza in mezzo alla cucina ed aprirono al fratello, si fecero recitare tre *Requiem* per il defunto fratello ed onde allora i moti insoliti si ripetevano speditamente alla sedia ove stava appoggiata la ragazza, e finivano se si finiva di pregare per morto. La famiglia restò fortemente addolorata di tal cosa e spialmente la madre; la quale piangente mi diceva, se fosse suo figlio defunto avere bisogno di suffragio ed. Fu l'anima a stare tranquilla dopo aver già per passato suffragato, come si usa, l'anima del figlio; che del resto contempore pare a pregare e suffragare l'anima sua; anzi per tranquillizzarla maggiormente mi offerii a celebrare il dì dopo nella mia Curia una Messa privilegiata e dell'la famiglia la accompagnarono stando nella loro curia colle loro offerte e preghiere in suffragio del loro ero trapassato.

A questo proposito non posso a meno di avvertire ad un sabbio che le Donne del paese vanno rullando come cosa di sapori in cosa reversi. Puote il senso: alla metà di Dicembre / 1850 a poco al principio dei fenomeni d'essa reversi / si avea preparato il nuovo cimitero di Borgo ed in quello si trasportarono le casse de' morti del vecchio cimitero posto attorno alla Chiesa; indi tutta la terra dello stesso venne trasportata nel nuovo e si finì coll'acquiescenza

di terra nuova fino al compimento. Luome il cimitero nuovo  
non fu ancora benedetto, le donne superano alla preparazione  
de' morti, o temono de gli effetti di cosa reversi provengono da ciò  
che il cimitero nuovo manca ancora si' miseri N' parapetto sopra  
il livello della terra d'innalzazione o credo che solo dopo fatto  
questo il cimitero venga benedetto. L'aver d'avviso che per  
sopra il pretore a questo dicere, sarebbe cosa migliore antea-  
porre la condizione solenne e molto più che lo stato del cimi-  
tero come si trova presentemente, s'è in stato normale per essere  
sotto benedizione. Osservo ancora che dopo il trasporto di cadaveri  
dal cimitero vecchio nel nuovo, non fu fatta altra sepultura  
nuova, cosicchè, credo, che sul suolo non abbia ancora  
ricevuta neppure la benedizione intestinale solita a farsi  
alle singole benedizioni sepolcrali di cadaveri.

L'8.1. Capitano Distle a mezzo d' un figlio privato e con  
pure il medico Distle mi fecerono di tenergli informati di  
tutto ciò che avviene a Borgo, ed in questi giorni ho fatto  
loro relazione dei fenomeni che continuano dopo il ritorno  
della ragazza da Trento e che la famiglia desidera una  
seconda visita del medico mi made più confidenziale, visita  
che lo stesso medico mi dice di fare però quale apriurosi  
dei fatti. Essendo lo stesso medico mio amico personale  
qualora egli lo desiderasse, non mi pare d' essere presente  
agli esami che farò ulteriormente sopra questo affare impor-  
tante.

Osservo in fine che l'ondata del Nevrosi della famiglia  
al tronile, è sospesa fino a nuovi ordini per l'infiam-  
mazione della febbre gialla, come gli si portavano



27 majo 1889

1889

W 32  
Spiruismo?

Rango 32/12. caso di spiritismo

All'egza Reverendissima,

Chiedo scusa se con di frequente vengo ad occupare Vostra  
all'egza nella lettura di miei scritti. Questa volta però passo  
ripetere cosa che da non poca luce sui fatti di Rango.  
Il medico distrettuale venne ossidi da Tione e dopo esser stato  
a pranzo da me, assieme siamo andati a Rango per studiare  
re la cosa. Oltre al medico eravi altro laico affezionato in  
confidenza in qualità di testimone alle cose da vedersi e da udi-  
si. Arrivati in casa Reversi trovammo tutto in fiamma  
ravolta in un'aria e la ragazza era più ritrosa del solito,  
sicché tememmo di nulla udire. Cercai di tranquillizzarla  
alla meglio, e intanto il medico entrò nella stanza ad examina-  
re meglio il luogo e specialmente la seranna ove pel solito  
succedono i movimenti straordinari. Uscito il medico, feci  
entrare la ragazza prima ordone a letto, ma per quanto  
facessi non volle coricarsi sotto le coperte come il solito  
ma si sdraiò sopra le stesse. Quivi stette buon pezzo  
di tempo, ma non si udirono né grappiature né altri suf-  
furi. Allora il medico mi propose di farci sedere la ragat-  
ta sopra la seranna comandandole che tentasse di far  
uscire il piede della seranna come avviene altre volte.  
Ma il piede non uscì affatto. Allora fu fatta alzare e  
sando vicina alla seranna, fu fatta toccare come il solito  
colle mani per vedere se facesse i movimenti in avanti come  
nel passato. Quando la ragazza, toccata la seranna, diceva  
muoviti, la seranna si muoveva verso la stesca e ciò sempre  
per tre o quattro volte. Il medico all'insopita della ragazza  
stava accovacciato sotto il letto per spiare se il movimento  
avvenisse spontaneo o meno, ma stante l'oscurità non poté  
arricciarsi sul tutto, ebbene avesse osservato qualche cosa del

piede sinistro della ragazza. Visto che altri promossi non  
suscitarono, trovandomi la ragazza in uno stato mezzo dormi-  
glioso, si cessò da ogni sprimento e si venne in cucina. Qui  
il medico prese colle buone a visitare un po' minutamente la  
ragazza alle mani, e non vi trovò nulla; osservò i piedi vestiti  
di calze ed appena levò il zoccolo al piede sinistro, vi segnalò  
delle macchie nere sopra la soletta e sorse ad andare a  
riferire, dice a me queste precise parole: hic est corpus delicti.  
al solo pronunciar queste parole la ragazza, si mise in dratto  
qu'anto ed a gridare non esser stata lei a muovere la scrivania;  
che il nero dalla soletta lo avea prima avendola annesita  
sul pajuolo o poi si mise a fuggire nella cucina in stalla  
direttamente urlando o gridando per la paura che mi tempevo  
in prigione lei o il padre. Io restai mezzo intontito a quella  
scena, ed allora il medico mi spiegò tutto l'arigma che già  
avea mezzo inteso. Egli pria di far entrar in camera la ragaz-  
za, vi era entrato ed al piede della scrivania solito ad essere  
nei movimenti, vi applicò un'anto nero o attavaticcia o con  
ciò si venne ad avveire, che i movimenti della scrivania avvennero  
col contatto del piede della ragazza o quindi naturalmente,  
nessa poi in un po' di pace la ragazza e dimandatole se non  
fosse stata lei a muovere la scrivania, continuò a negare e  
perfino diceva di non sapere neppure se la scrivania si fosse mossa.  
Io però son più de persuaso che la ragazza fosse in continuo  
menzogna, mentre fu menzogna quello di dire che si avea an-  
nata la soletta della calza al pajuolo, mentre si constatò con sicu-  
rezza che il nero di quella ora preso di quello appiccicato al  
piede della scrivania, ed il medico, diceva che forse sotto l'effetto  
dell'ipnotismo, la ragazza potrebbe aver fatto quel movimento  
senza avorgersi, ma io sto invece nell'opinione contraria,  
cioè che la ragazza mosse sciantemente col piede la scrivania,  
pria poi stata malizia solita, sia stato poi per non veder succ-  
edere movimenti spontanei, li velle per forza; il fatto sta

che quelli d'oggi si avventurano per mezzo del piede della rogaglia.

Quelli di famiglia non restarono tanto meravigliati del fatto; anzi preferirono il medico che continuasse gli studi per spiegare nelle altre fenomeni; cosa che promise di fare in prossime visite.

Partiti da quella casa, accompagnai il medico per buon tratto di strada, e sebbene forse contento d'aver proficuo un po' di diavolo in trappola, da vero cristiano cattolico che è, mi disse che non s'è ancora tempo di dare una sentenza definitiva in proposito, ma che in più comodo ritornerà sopra luogo, intanto egli s'ora relazione di ciò all'ill. Luogotenente in Trento, la quale aspetta da tempo un rapporto sui fatti di Borgo e prego me di fare egualmente con Vostra Altezza come intendo di fare con questa mia.

Se dopo tale relazione, Vostra Altezza crederà opportuno dare al Sig. Porro di qui, od a me direttamente quelle istruzioni che crederà del caso, non mancherò d'eseguire le aperture affinché sia fatta perfetta luce sopra queste cose che riempiono mezzo mondo in varie edizioni.

Perdonate per parte mia ommerci d'averlo stato ingannato coll'attribuire la cosa a spiritismo, piuttosto che restare confuso nello stesso colle testimonianze della scienza medica, ed ogni modo intendo sempre più che in simile cose, la prudenza non s'è mai troppa.

Chiedo novellamente perdono e scusa per la fretta di questa mia e con affetto di figlio impetro protratto la vostra benedizione paterna.

Quadra 27 Marzo 1889.

Um.  
Pte Lorenzo Guetti  
Curato

Intanto la ragazza colla signora Salvadori, presente pure Son  
Volani si mise a letto per tentare gli esperimenti soliti, ma  
dopo quasi due ore di provocazione solo una volta si obbero  
a sentire quattro graffiature spontanee distinte, ma non  
leggere in confronto del passato. Visto che ogni ulteriore  
contatto risultava frustraneo, fu vertiginata ogni  
prova ulteriore. Il medico allora si fece ripetere dalla  
signora Salvadori quello che sentì e vide altra volta,  
ed al racconto di lei il medico restò molto meravigliato e  
rispose; che s'egli avesse sentito o veduto anche solo la  
meta di que' movimenti, sarebbe stato più che persuaso  
per l'intervento soprannaturale, ma ch'egli non avendo  
fatti già altre prove che quelle poche vedute da lui,  
non poteva attribuire il tutto ad effetti naturali  
di isterismo, di petit mal etc già conosciuto nella scien-  
za medica.

Intanto il medico ritornava alla sua sede in Tione,  
e m'assicurava che in breve sarebbe ritornato per  
far nuove prove e ricerche.

Ecco, altezza Reverendissima, quello che ho creduto  
opportuno comunicare ulteriormente riguardo a  
questa storia singolare.

Nel finire rinnovo la preghiera del padre Pietro Re-  
si, nel senso che se Vostra altezza nella sua generosa  
e paterna sollecitudine sapesse trovare un posto in-  
torella ragazza, si avrebbe a finire non solo questa  
faconda, enigmatica anzichero, ma s'avrebbe appimen-  
te concorso a far rivivere questa povera famiglia  
afflitta assai.

Prostrato, bacio il sacro anello, pregando Vostra al-  
tezza della paterna benedizione a me ed a queste  
numerose mie puerelle spirituali.

Quadra 15 Maggio 1889.

Osogno figlio  
pte Lorenzo Guelli parato

Valussi - fasc. 32 - anno 1889  
Rango

32/13

Altezza Reverendissima,

Addì 8 Maggio io era venuto a Trento qual membro sostituto alla Sessione delle Giunte del Consiglio Provinciale d'Agricoltura colla sicurezza d'avere al dopo pranzo almeno un'ora libera per venire ad ossequiare Vostra Altezza Reverendissima e finire le comunicazioni di varie notizie spettanti alla nota ragazza di Rango. Ma ne restai deluso, giacchè solo dopo le 6 pom. di quel giorno poter essere in libertà; ad ora quindi inopportuna per presentarmi in Episcopio. Il giorno dopo per tempo doveti lasciare la città per ritornare agli affari della mia <sup>curia</sup> e solo adesso posso comunicare per lettera quello che credeva necessario dire a voce, chiedendo scusa se mi tocca essere prolioso nella mia umile esposizione.

Dopo la lettera ultima diretta da me a Vostra Altezza Reverendissima riflettente l'orito ottenuto dall'ist. Medico distrettuale nella sua seconda visita in casa Nevessigli, gli insoliti movimenti attorno alla ragazza si dimisero d'assai. Solo nella notte del 1° al 2° Aprile, vigilia della I<sup>a</sup> Comunione della ragazza, i sussegni si ripeterono con fracasso per quasi tutta la notte, come deposero innanzi a me ed altri il padre, la madre e la sorella maggiore della ragazza. Questa ai 2 Aprile assieme agli altri ragazzi e ragazze di tutta la Parrocchia fece la sua prima comunione nella Chiesa parrocchiale, ove si usa rendere solenne la funzione col promettere la rinvio

razione delle promesse battesimali. In quest'oc-  
sione si operò de la ragazza all'atto di comunicarsi  
sia pella commozione, sia per altro motivo, era assai  
pallida ed abbattuta, mentre poco tempo dopo riaper-  
stava il suo solito colorito. Da quel dì poco o  
quasi nulla s'udì più di straordinario a Nanjo  
in casa riversi, in maniera de caparone le solite  
dicerie, e si parlava qui da noi di cosa come finita,  
qualcuno pro voleva far credere, che i susurri  
continuavano ancora, ma che si voleva tener nascosta  
la cosa, non si sa in quali fini. Stetti in attenzione  
di ciò; domandai, e feci domandare alle persone più  
vicine o confidenti della famiglia; io stesso in fine  
seriamente interpellai il padre o la madre della ragaz-  
za, e ovunque ebbi con sicurezza compresa su  
questo; che dopo la 3<sup>a</sup> Comunione nulla o quasi nulla  
s'udì in tempo di notte dei soliti movimenti,  
ultimamente il padre della ragazza si portò a  
Verona per vedere di trovare un posto di servizio  
alla sua figlia maggiore e possibilmente anche per  
la minore, ma conosciuto colà come padre della  
ragazza del diavolo di Nanjo (sic), nessuno s'arrischiò  
o s'apponere in servizio l'una o l'altra delle sue fi-  
glie, sicchè ritornò a casa avvilito assai.  
Mentre il padre era a Verona, la sua figlia minore  
stette a lavorare presso sua zia e durante quella zittì-  
mona, mi assicurava la zia, di notte non si udì  
nulla di nulla, ma che se la ragazza voleva sulla  
sua qualche piccolo movimento si sentiva onore,  
Visto andargli a male la sua ricerca in Verona

il padre della ragazza ripetutamente si fece a raccomandarsi  
a me a mezzo di persone confidanti, ed in fine egli stesso venne  
due volte da me, pregandomi caldamente che procurassi un  
posto alle sue figlie onde così trovare un po' di sollievo alla  
povertà estrema della sua famiglia. Anzi chiamandosi  
grato di non aver accettata la generosa offerta fatta  
da Vostra Altezza Reverendissima riguardo alla sua figlia,  
mi pregò di insistere novellamente presso Vostra Altezza  
per vedere se mai ancora si potesse trovare alla ragazza  
un posto presso una scuola d'istruite, mentre di tutto  
occorre padre e madre ora sarebbero disposti non solo ma-  
derivatori di ciò ottenere. Dovetti prometter loro di farlo  
e lo faccio ora con questa mia.

Il giorno 4 Maggio senza esserne prevenuto, mi capitò  
in canonica ad ore 11  $\frac{1}{2}$  ant. il Medico Distrettuale, e  
mi pregava volessi farli compagnia per Brango, ove in-  
tendeva portarsi per far nuovi studi e nuove ricerche  
e domande suggeritegli dalla scienza circa ver' fatti.  
Per avere un qualche risultato più positivo fece venire  
colà anche la Signorina Salvadori confidente della ragazza,  
ed il levato di Leopoldo Don Voloni. Non potendo io loto  
andare a Brango col Sig. Dottore, lo sopraguinnai colà un  
ora dopo, mentre in questo frattempo avevo esaminato  
la madre della ragazza facendole svariate e minute inter-  
rogazioni sulla vita passata e sui altri fenomeni rigordan-  
ti la ragazza. Quando sopraguinnai io, il medico faceva a  
le medesime domande al padre e nelle risposte dello stesso  
trovoa grandi varianti con quelle della madre conche  
si trovava imbarazzato o teneva lo si voleva forse in  
qualche modo ricamare; cose però che non mi pareo,  
perciò le domande erano piuttosto ambigue e capziose.